

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato centes. 5 — Un numero arretrato centes. 10

Patti di Associazione

	ANNATA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
A Domicilio	> 20	> 10,50	> 6,—
PER TUTTA ITALIA franco di posta	> 22	> 11,50	> 6,—

ESTERO le spese di posta di più.
INSERZIONI ANTO UFFICIALI CHE PRIVATE a centes. 25 la linea,
spazio di linea di 42 lettere di testino.
ARTICOLI COMUNICATI centesimi 20 la linea.

Si pubblica la sera

DI
TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Padovano delle
Leggi:
Per gli Associati al Giornale L. 3
Pei non Associati > 6

Le Associazioni si ricevono:

In PADOVA all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso.
Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.
Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere
non affrancate.
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

Armi spuntate

A mano a mano che il Ministero va avvicinandosi al compimento del suo programma e raddoppia d'attività nell'opera sua benefica al paese, raddoppiano pure i colpi dei partiti avversi per abbatterlo. Pare di troppo a certi uomini che un Ministero abbia vissuto un anno... Abituati a veder cadere, o sensibilmente modificarsi per opera loro sola o collegata, quattordici ministri dal 25 marzo 1861 al 22 dicembre 1867 (1) hanno di che strabiliare per codesto audace che persiste a vivere in onta alla loro condanna di morte.

Per certi uomini, o partiti, non basta che la Nazione, giudice supremo inappellabile, stia tranquilla spettatrice dell'opera del Ministero; creda nel suo programma finanziario amministrativo, e ne attenda fiduciosa i risultati. — Non basta che la nostra rendita discesa al quarantacinque mercè la politica scongiata del Ministero di sinistra antecedente, sia salita ora al cinquantaquattro — Non basta che l'aggio della moneta salito al quindici per cento sia disceso al sette, con grande vantaggio del nostro commercio e di tutte le classi sociali — Non basta infine la voce della carità di patria che li consiglia a desistere da una opposizione sistematica la quale ove ottenesse il suo scopo rimetterebbe, tutto in questione, con una crisi Ministeriale. — Obbligherebbe da capo nuovi studi; nuova mostra di progetti più o meno vaporosi; nuove discussioni; nuovi perditempiti... Da capo la Nazione a sobbarcarsi il disgusto di sentire le stesse accuse reciproche, le stesse denunce, gli stessi scandali, le stesse inutili chiacchierate... anziché seguire la via che ci condusse alle migliorate condizioni interne ed esterne, e ci affida di condurci prestamente a porto sicuro.

Per certi uomini, o partiti, è una necessità abbattere il Ministero a qualunque costo, non foss'altro per dar prova di forza. Se non si può attaccarlo dal lato amministrativo si deve attaccarlo dal lato politico con continue gratuite asserzioni. — Accusarlo di aver già rinunciato a Roma... poi, a costo di contraddirsi, annunziare che sta trattando per rinunciarvi. Viene il principe Napoleone a far visita al Re, ed al loro colloquio inter-

(1) Ministro Cavour. Crisi totale, 6 giugno 1861 — Idem, Ricasoli. Crisi parziale, 5 settembre 1861 — Idem, crisi totale, 3 marzo 1862 idem Rattazzi. Crisi parziale, 31 marzo 1862 — Idem, Idem. 7 aprile 1862 — Idem. Crisi totale, 8 dicembre 1862 — Farini. Crisi totale, 22 marzo 1863 — Minghetti. Crisi totale, 24 settembre 1864 — id. Lamarmora. Crisi parziale, 14 dicembre 1865 — Idem. Crisi totale, 21 dicembre 1865 — 2 Lamarmora. Crisi totale, 20 giugno 1866 — 2. Ricasoli. Crisi totale, 11 aprile 1867 — 2. Rattazzi. Crisi totale, 27 ottobre 1867 — Menabrea. Crisi totale, 22 dicembre 1867.

viene Rattazzi con qualche suo astro minore, bisogna dire che fu della caduta del Ministero che si è trattato: fu il Principe che venne a complotare per trascinare l'Italia nell'orbita della Francia e farne una schiava, un dipartimento francese! (stile di convenzione). — Con quanta logica poi tutto questo non lo sappiamo comprendere, poichè se la visita del Principe avesse avuto veramente quello scopo, niente di più a proposito di servirsi del Menabrea, indicato le mille volte dall'opposizione come servile alla volontà di Napoleone e suo complice; anziché chiamar nella partita il Rattazzi, capo della Sinistra il quale sdilinquere con essa per la Prussia, e con essa è malato di Napoleonofobia cronica. — E quando tutto questo non bastasse, si deve dire e ripetere continuamente che il Ministero sta per cadere... anche questa voce insistente, qualche effetto produrrà, come altra volta già lo produsse. Bisogna insomma avere la compiacenza di rovesciare un Ministero di più; per ricominciare poi l'opera contro quello che andrà a sostituirlo!

Fortunatamente però ormai questi artifici sono ARMI SPUNTATE. Tutte le cose hanno quaggiù un confine, e pare che su questo proposito la Nazione l'abbia già segnalato. Se gli eterni demolitori non l'hanno capita, ad onta delle molte delusioni che da un anno specialmente hanno provato, peggio per essi. L'ha capita il Parlamento — L'ha capita il Governo; e questo ci basta.

L'ha capita il Parlamento che votò le imposte conoscendo che bisognava assolutamente sobbarcarsi a nuovi sacrifici per costituire forte e rispettata la patria; e giudicò savamente che gli italiani non si sarebbero rifiutati. — L'ha capita il Governo che tenne fermo, e terrà, contro i sovvertitori dell'ordine, i violatori della legge, la miriade dei diffonditori di false notizie: e per bocca del ministro Digny ha fatto sentire or ora il fermo intendimento di compiere il suo programma economico amministrativo del Regno.

E noi speriamo che al riaprirsi della Camera la capiranno gli uomini del Centro da noi già giudicati benemeriti per l'appoggio che nei di del pericolo hanno dato al Ministero, e finiranno col fondersi intieramente colla Destra; poichè al punto in cui sono ridotte le cose, adottate in gran parte le idee del Bargoni per l'organizzazione del Paese, il Centro può dirsi scomparso e ridotto ad una leggera nuance della Destra. — Cadrebbero in tal modo, ancora una volta, ma senza speranza di riscossa, gli sforzi dei demolitori partigiani, come di coloro che operano in buona fede; e forse la lezione potrebbe farli rinsavire, ponendoli nella via d'una opposizione utile, necessaria anzi nei paesi liberi; anziché in quella scapi-

gliata, connessa colla inopportuna agitazione politica, la quale nuoce al presente e ritarda la maturazione dei frutti d'un inmancabile avvenire. Y

DISCORSO DEL CONTE CAMBRAY-DIGNY.

La decorsa domenica, alle Mozzete, graziosa villa della marchesa Eleonora Corsini, situata sopra un ridente altipiano del Mugello, la cui base viene lambita dalle acque della Sieve, si riuniva una eletta schiera di circa ottanta elettori del collegio di Borgo San Lorenzo, invitati dal loro deputato, principe Don Tommaso Corsini, ad una riunione ch'ebbe termine in un sontuoso banchetto.

In questa occasione, il conte Cambray-Digny, ministro delle finanze, pronunciò il seguente discorso, che togliamo dalla Nazione: Signori.

Questa riunione, alla quale ci ha chiamati il degno rappresentante di questo collegio, molte care rimembranze risveglia nell'animo mio. Io mi ricordo, quando, sdegnoso di vedere il paese in mano di satelliti degli stranieri, io lasciavo la vita cittadina, e in mezzo a voi mi adoperavo a svolgere le risorse di questa ubertosa vallata. Io mi ricordo di quando suonò l'ora del riscatto, e come io fossi il primo a darvene il segnale, inalberando sulla mia vecchia torre di Schifanoia il vessillo nazionale. (Grandi applausi. — È vero, è vero!)

Mi ricordo, o signori, come mi foste larghi della vostra fiducia, quando all'antico vostro deputato del 48, all'onorato genitore di questo nostro ospite di oggi, al non mai abbastanza compianto marchese di Laiatico, voi voleste unirmi a rappresentarvi in quell'Assemblea nazionale toscana, che dette al monarca e all'Italia lo spettacolo memorando di essere la prima e di essere unanime a volere l'Italia una. (Applausi.)

Queste rimembranze m'indussero a conservare in mezzo a voi il mio domicilio politico, ad onorarmi di appartenere al corpo elettorale di questo collegio. (Vivi applausi.) E ciò mi procura oggi la soddisfazione di trovarmi a questo banchetto e potervi dirigere la parola.

Prima di tutto mi corre l'obbligo di manifestare la mia gratitudine per le lusinghiere parole che sono state poco fa pronunziate (1) e per manifesti segni di benevolenza e di favore coi quali vi piacque accogliere quelle parole.

Nello stesso tempo però io sento il dovere di protestare che di quanto è stato fatto, di quanto si è ottenuto da un anno a questa parte nell'andamento finanziario, amministrativo e politico del paese, il merito non è da attribuirsi tanto al Ministero, cui mi onoro di appartenere, quanto e soprattutto alla ferma volontà manifestatasi nel paese e nel Parlamento. (Grandi applausi.) Noi non facciamo altro, o signori, che mostrare il male tale qual era, additare senza ambagi e senza ve'l il pericolo che soprastava. In quanto ai rimedi, o signori, erano conosciuti da tutti, e ci voleva solo il coraggio di risolutamente adottarli.

È l'Italia, o signori, dette anche in questa occasione un nobile esempio. Si vide un popolo di 26 milioni il quale malgrado le ragioni di malcontento, malgrado gli aggravi, malgrado i danni, e gli interessi scompagnati da rivoluzioni e da guerre, non solo non si lasciò trascinare ad incomposti movimenti, non solo seppe fermarsi a tempo sopra una via di avventure per la quale lo si voleva imprudentemente trascinare, ma andò volontariamente incontro a nuovi sacrifici;

applausi ed appoggiò risolutamente noi che, accinti all'opera ardua di restaurare il suo credito, le sue finanze, e riformare i suoi ordini amministrativi, fummo costretti ad incominciare dal chiederli nuove imposte (benissimo). E si vide un Ministero sorto dalle necessità di un giorno di supremo pericolo, consolidarsi ed acquistare autorità col solo merito e col solo sacrificio di aver detto sempre e per tutto e a tutti la verità intera. (È vero è vero).

Come voi potete credere, io non mi allontanerò in questa occasione da questo sistema che ho sperimentato buono, e gacchè Parlamento e Paese hanno appoggiato e adottato con tanta risolutezza il nostro programma, vogliate concedermi di ricordarvelo in due parole (segni d'attenzione).

Quel programma era semplice e chiaro. Si voleva prima di tutto il riordinamento delle finanze; come conseguenza la soppressione del corso forzoso (ripetuti applausi). Si voleva per se stessa e come mezzo di raggiungere il primo scopo, la riforma, la semplificazione delle pubbliche amministrazioni (numerosi applausi). Si voleva rialzare l'autorità del Governo, pacificare e tranquillare il paese.

Io non mi estenderò intorno alla parte finanziaria di cui con molta esattezza vi ha tenuto proposito l'onorevole vostro rappresentante.

La parte finanziaria era la più scabrosa, sì perchè urgeva provvedere, sì perchè non era facile che i provvedimenti riuscissero efficaci.

Era urgente di provvedere perchè i disavanzi accumulati a tutto il 68 oltrepassavano gli 800 milioni, e perchè avevamo in prospettiva pel 69 un nuovo disavanzo di altri 250 milioni. (È vero). E il paese era inondato di carta, l'aggio della moneta salito al 15 per 100, il credito dello Stato talmente depresso che la rendita si negoziava al 45. (È vero, è vero). Finalmente, quantunque si fosse provvisto con operazioni colla Banca, rimanere o sempre a trovare 150 milioni per poter far fronte alle spese del solo anno 1868.

Due cose urgentissime erano dunque da fare: scemare il disavanzo pel 1869, cuoprire la deficienza del 1868.

Signori, le pubbliche amministrazioni per grandi, per vaste che sieno, in questo non differiscono dalle private e nemmeno dalle più umili. (Segni unanimi di approvazione). Per togliere il disavanzo nell'avvenire non c'era altro da fare che accrescere le entrate e diminuire le spese. Per cuoprire il vuoto dell'anno corrente non c'era altro modo che procurarsi le somme mancanti.

Si fecero dunque quelle poche economie che era possibile di ottenere subito, e si accrebbero le tasse; e l'operazione dei tabacchi provvide alle deficienze che restavano.

Ed ora io potrò con occhio tranquillo presentare alla Camera un bilancio, nel quale il disavanzo sarà ridotto a meno di un terzo di quel che era, e colla operazione dei tabacchi ho assicurato il servizio del tesoro fino a tutto il 69. (Applausi).

Così frattanto si ripiglia fiato. E la pubblica fiducia risponde, sebbene lentamente, a questo vasto lavoro imperocchè da un lato la rendita è salita fino al 54, e quello che più monta, perchè interessa tutte le classi anche le più povere, l'aggio della moneta dal 15 è calato al 7. (È vero, è vero).

Ma, o signori, la non è già finita, e noi siamo lungi da essere giunti in porto. L'opera è bene avviata, ma occorre che Governo e Parlamento e paese si stringano insieme per continuarla colla medesima alacrità, colla medesima energia. (Bravo! Bene!) Bisogna giungere ad eliminare il disavanzo che resta, bisogna procurare altri modi di accrescere le pubbliche entrate, ed ottenere nuove e mag-

giori diminuzioni nelle spese. Al ritorno della pubblica fiducia bisogna adoperarsi in tutti i modi, perchè così, e solamente così, sarà possibile riuscire a togliere di mezzo il corso forzato della carta.

Molta parte di questi risultati noi dobbiamo, o signori, cercarli nel compimento del nostro programma intorno alla riforma amministrativa.

E' questo, o signori, un argomento, il quale commuove in diversi sensi gli spiriti. V'è chi grida e protesta violentemente contro gli attuali ordinamenti amministrativi, e contro la così detta *burocrazia*; chi non veda da ogni parte che errori, che abusi, che malversazioni; e v'è chi nulla vorrebbe mutare per timore d'incontrare disordini maggiori, e vuole lodare e giustificarsi anche quello che non risponde minimamente allo scopo e ai bisogni del paese.

Io non esito a dire, o signori, che gli uni e gli altri cadono in errore, gli uni e gli altri sono fuori del vero.

E il vero si è che noi siamo un Regno formato in otto anni. Abbiamo una Amministrazione composta in fretta, rimpastando insieme otto meccanismi amministrativi, diversi di indole, di forme e di principii, e ciò mentre un poderoso nemico ci stava minaccioso alle porte.

Fummo costretti da politica necessità di fondere, di unificare tanti elementi diversi, senza avere nè il tempo, nè la calma necessaria a scegliere gli ordinamenti più adatti, senza possibilità d'equilibrare tra loro le spese e le entrate, senza riguardo possibile agli interessi, ai bisogni, alle tendenze alle consuetudini delle nostre popolazioni. Qual meraviglia, o signori, se questi ordinamenti improvvisati non funzionano a dovere? (segui di assentimento). Era naturale, era necessario, che così fosse. Io, se dovessi dire, quando considero quello che abbiamo fatto, e il tempo impiegato, non esiterei ad asserire che abbiamo fatto miracoli. (Approvazione).

Ma, dacchè la Venezia si è aggiunta felicemente all'Italia, e si può senza pericolo e senza danno raccogliersi e pensare ai nostri bisogni, nasce la necessità, il dovere, di provvedere, al consolidamento di questo nuovo edificio, nasce il dovere di riordinarne, e di farne armonizzare le parti, nasce in sostanza l'opportunità di quella intera riforma amministrativa, che noi ci proponiamo di promuovere.

E noi di fatto intendiamo cominciare dal riordinamento dell'Amministrazione centrale e provinciale si politica che finanziaria, rialzare l'autorità del prefetto, concentrare in una sola mano in ogni provincia i diversi servigi che dipendono dal ministro delle finanze e creare in ogni distretto una nuova autorità, che riunendo nelle sue mani ingerenze politiche amministrative e finanziarie, discentri ed avvicini alle popolazioni la continua azione del Governo.

Noi intendiamo da un lato ad ordinare la contabilità dello Stato e dall'altro ad unificare e rendere più regolare l'esazione delle imposte, onde cessino i continui inconvenienti, i ritardi e gli errori di cui a ragione si lagnano i contribuenti (Unanimi segni di approvazione). Intendiamo procedere ad un riordinamento del sistema tributario che, senza diminuire le risorse dell'erario, ne uguagli il peso e lasci alle provincie e ai comuni risorse sufficienti per far fronte ai bisogni loro, ed intendiamo nel tempo stesso procedere a semplificare gli ordini giudiziari e i sistemi d'insegnamento e provvedere a fare più semplici e meno costosi gli ordinamenti militari di terra e di mare (Applausi).

Vastissima, come voi vedete, o signori, è l'opera che noi ci proponiamo. Ma delle leggi necessarie a compierla le più importanti sono già, e le altre verranno man mano ed in breve presentate al Parlamento, il quale, non ne dubitiamo, risponderà ai voti del paese ponendosi alacramente all'opera per recare ad atto un concetto tanto necessario e tanto desiderato.

Risultato dell'applicazione e dello svolgimento di questo concetto saranno senza dubbio nuovi aumenti nelle pubbliche entrate e nuove economie, ma soprattutto ne emergerà un andamento alle faccende pubbliche più semplice e più regolare e un'economia notevole di tempo e di pazienza per i cittadini e per i contribuenti, da cui emergeranno di poi nuove risorse all'erario.

Però tutto questo non basta ancora, o signori. L'Italia ha grandi risorse, ch'è nostro debito svolgere e dalle quali debbono necessariamente emergere una maggiore prosperità nel paese e l'equilibrio del bilancio dello Stato.

Signori, io ve lo diceva in principio, non ho dimenticato di essere un'antico agricoltore,

(risa) e tuttavia mi lusingo che i miei lavori agrari, dei quali fu teatro questa nostra amena vallata del Mugello, utili a me, non sieno riusciti affatto inutili a voi (Assentimento generale).

O bene: Io ho veduto coll'esperienza che ci sono due maniere di far produrre la terra. Consiste l'una nel farle larghe anticipazioni, lavori profondi e piantagioni che d'anno in anno, se sono giudiziosamente dirette, ne accrescono largamente il prodotto. Consiste l'altro nel limitare in modo eccessivo le spese, e nel metterli in tasca la maggior parte possibile delle entrate.

Non ho bisogno di dirvi che il coltivatore che si attiene al secondo sistema riesce a rovinare se stesso ed il suo fondo, e per di più passa per avaro, mentre colui che si attiene al primo accresce la propria e l'attuale prosperità.

Ebbene, o signori, questo esempio si applica benissimo agli Stati. Se voi guardate questa nostra Italia, voi vedrete che in una buona metà del territorio mancano le strade e non solo le ferrovie, del cui difetto voi vi dolete a ragione, ma le stesse strade rotabili ordinarie. E ne avviene che i prodotti del suolo non si vendono e si perdono e vanno a male per la impossibilità di esportarli; onde ne segue che nessuno si cura di accrescerli, e il risultato di questo stato di cose si è l'ozio, la miseria, il brigantaggio, ed è naturale che non possano coteste provincie offrire all'erario quelle risorse che dovrebbero.

Non curando questa condizione di cose, lo Stato fa qui come il coltivatore avaro. Fa male per sé e per altrui. Mentre, promuovendo la costruzione delle strade, si cambierà la faccia al paese, la produzione si accrescerà il pane, il lavoro e l'azione regolare del Governo si libereranno dai briganti, il commercio, l'industria piglieranno un impulso sempre maggiore e l'erario sarà il primo ad avvedersene. E proprio il caso del coltivatore che fertilizza i suoi terreni.

E lo stesso può dirsi per molte altre operazioni di non minore importanza. I canali d'irrigazione, le ferrovie, sono tutte imprese che languiscono per molte cause diverse, e che bisogna rianimare, perchè accrescano la produzione e la prosperità che indirettamente contribuiscono al pareggio del bilancio.

Molto si è fatto in questo senso nell'anno corrente. Alle strade ordinarie si provvede con una legge che ne fa obbligatoria la costruzione. Le Società ferroviarie furono riequilibrare, e le convenzioni relative saranno sottoposte al Parlamento. Altre imprese furono pure rinvivate senza aggravii per lo Stato.

Ma non fu possibile occuparsi seriamente del complemento della rete ferroviaria, i di cui benefici sono tuttavia invocati da molte Provincie del Regno, e tra le altre anche da questa. (Bravo! Bene!)

Non crediate per questo, o signori, di essere dimenticati. Dalle cose esposte voi vedete quali ingenti difficoltà attraversassero questa via di restaurazione della pubblica fortuna da noi intrapresa. Ora, in mezzo alla imminente rovina di tutte le imprese ferroviarie, nello stato quasi disperato in cui era la Finanza, voi facilmente intenderete come non si potesse subito pensare a stabilirne delle nuove. Ma oltre a questa ragione un'altra ve n'era per soprassedere. Come vi diceva poc'anzi l'onorevole vostro deputato, una mirabile invenzione è posta alla prova, mercè la quale le ferrovie secondarie, le ferrovie dei luoghi montuosi potrebbero eseguirsi colla metà della spesa, e tutto consigliava ad aspettare i risultati degli intrapresi esperimenti. Ora possiamo ritenere che la nuova invenzione presenti tutti i caratteri di una facile applicazione, cosicchè non sarà lontano il tempo in cui si potranno incominciare in diverse parti del Regno i lavori di questa nuova specie di ferrovie economiche, mercè le quali la locomotiva si vedrà attraversare e arricchire regioni che da lungo tempo la desiderano invano. (Ripetuti applausi! Bravo! Bravo!)

Se non che, sia per le strade ordinarie, sia per le ferrovie economiche si richiede che le Provincie e i Comuni si associno (approvazione generale) e formino consorzi per determinarne la costruzione, ed importa che tra i vecchi e i nuovi stabilimenti di credito, si procurino i mezzi necessari.

Ma per questo, o signori, queste cose sono necessarie: occorre che le Provincie e i Comuni sieno posti in grado di sobbarcarsi a codeste spese e quindi che si riordini il sistema tributario; occorre poi sopra tutto che il credito e la fiducia rinascano.

Voi vedete adunque, o signori, come tutto questo si rannodi e si leghi e come la prosperità del paese dipenda dal risorgimento del suo credito, e siccome questo non può attendersi che dal riequilibrarsi del bilancio,

dove apparisce chiaro lo scopo, pel quale il Ministero venne a chiedere al paese i sacrifici necessari per ottenerlo, e come non si stancherà di percorrere risolutamente questa unica via di salute. (Bravo, bene.)

Ma non bisogna farsi illusioni. Tutto questo non si fa senza incontrare difficoltà e resistenze, senza dover combattere talora leali avversarii, tal'altra però ancora artifici sleali e pur nonostante pericolosi.

Voi ne avete esempi singolari nelle ultime lotte che non sono ancora finite. Nessuno di voi ignora le fasi attraversate dalla legge sul macinato, la quale malgrado gli sforzi di pochi avversarii comincerà nel 69 a dare buoni risultati mediante una larga applicazione del contatore meccanico. Mentre però le popolazioni italiane unanimemente accettano questa nuova tassa senza opposizione alcuna, strane sono le storie che s'inventano in certi periodici.

Ne citerò una sola. Hanno asserito taluni nei giornali, che il ministro delle finanze appena comparso nella sua valle di San Pietro a Sieve, fu assalito dal popolo e costretto a fuggire (grandi risate). *E questa favola ha fatto il giro d'Italia...* Essa avrà però almeno un buon effetto. Gli abitanti di S. Pietro a Sieve, e di tutta questa nostra ridente vallata impareranno ad apprezzare la buona fede di codesti giornali.

Cotesta stampa d'altronde non solo se la piglia coi ministri, ma nulla oramai vi è più di sacro, nè di rispettabile per essa, e siccome il paese non le risponde affatto, non val la pena che ce ne preoccupiamo maggiormente.

La regia dei tabacchi e l'imprestito che le è collegato, sono stati argomenti di accuse, di censure più serie. I giornali dell'opposizione son divenuti tutti calcolatori, e a furia di cifre accomodate son giunti perfino a pretendere di dimostrare che una emissione di un 6 per cento all'82 equivalesse a quella d'un 5 per cento al 35. Erano arti di partito. Si voleva screditare l'operazione perchè non riuscisse. Così il paese ci avrebbe guadagnato di trovarsi in nuovi e gravi imbarazzi finanziari, di vedere ricadere i pubblici valori e rincarare l'aggio della moneta, e così allontanare il momento della sospirata soppressione del corso forzato.

Si voleva che il ministro delle finanze, dimenticando l'interesse dell'erario e il suo dovere verso il Parlamento, pubblicasse i suoi calcoli, facesse il suo rendiconto prima della riunione della Camera, e perfino prima che le sottoscrizioni avessero luogo. Si voleva in una parola ch'egli venisse a dimostrare ai sottoscrittori che le obbligazioni del tabacco avrebbero fruttato loro molto meno della rendita e ch'era meglio non le pigliare.

Ma l'artificio era invero un po' troppo goffo, per lasciarsi prendere, ed io non ci insisterò.

Del resto il tempo di render conto verrà e presto, giacchè non andrà guari che saranno riconvocati i rappresentanti della Nazione, per ripigliare con nuova alacrità l'opera sospesa, ma non interrotta. La Camera vedrà come malgrado una guerra accanita e sleale fatta nelle Borse e nei giornali, la sottoscrizione sia stata coperta quanto basta per giustificare il saggio adottato dell'82 per cento. La Camera vedrà che le spese, le commissioni, gli abbuoni tanto magnificati non oltrepasseranno la misura consueta. La Camera si persuaderà che, mentre una nuova emissione di rendita avrebbe deprezzato i corsi e rincarati gli aggi e così recato nuove e gravi perturbazioni fino nelle classi più povere, la operazione dei tabacchi sia riuscita ad un saggio molto superiore a quello che una emissione di rendita avrebbe offerto e come contribuirà a far rialzare i fondi e a diminuire il prezzo della moneta metallica.

Intanto a noi basti constatare che le condizioni del credito sono immensamente migliorate, a pigliar coraggio e proseguire sulla via intrapresa, nella quale non dubitiamo di ottenere sempre più fermo e costante l'appoggio dei rappresentanti della Nazione nella imminente loro convocazione. A noi basta sapere che la immensa maggioranza del paese ci sostiene, ci approva ed aspetta ansiosa le prossime deliberazioni del Parlamento.

Io mi era prefisso, o signori, di non tenervi un discorso di politica: ma, giunto a questo punto, soffrite che ve ne dica poche parole. Dopo la guerra della Venezia, dopo che le Alpi sono il confine dell'Italia, dopo che Mantova e Verona, antichi baluardi di servitù, sono divenuti i propugnacoli dell'indipendenza nazionale, è naturale che lo spirito pubblico si volga all'intero ordinamento, all'assetto definitivo di questo Regno, che noi dobbiamo sopra tutto alla nobile iniziativa di Casa Savoia.

I partiti che si erano formati per costituire la Nazione, sotto diverse bandiere, non hanno più altra ragione di esistere ora che la Nazione è sicura del suo avvenire. Se non la vincono i rancori personali, che carità di patria vuole che cessino, dovranno dunque trasformarsi. E noi nel sollevare questa bandiera del riordinamento amministrativo contiamo sull'appoggio di quanti vogliono assicurata l'unità e l'indipendenza d'Italia sotto lo scettro costituzionale del Re Vittorio Emanuele.

Vogliate adunque, o signori, meco propinare alla salute del Re Vittorio Emanuele e della sua dinastia. (Triplice salva d'applausi.)

NOTIZIE DI SPAGNA

Il maresciallo Espartero (Luca della Vittoria) fece una nuova manifestazione in favore degli uomini della rivoluzione.

Ecco la sua risposta all'indirizzo della Giunta rivoluzionaria di Alar el Rey:

Al sig. Augustin Landa'uce presidente della Giunta rivoluzionaria d'Alar el Rey.

Io mi congratulo di cuore colla vostra Giunta per il trionfo del glorioso sollevamento nazionale, e vi ringrazio, come pure tutti i membri della Giunta, delle buone parole contenute nella vostra lettera dell'11 di questo mese.

Ho fiducia, ed abbiate voi pure fiducia e certezza, che gli uomini, i quali presero l'iniziativa del sollevamento sapranno condurlo a buon fine per consolidare la libertà e la felicità della patria. E questo l'unico voto del veterano, il di cui concorso ed appoggio non mancherà loro, se ve ne sarà bisogno, per questa patriottica intrapresa.

Logrono, 17 ottobre 1868.

Vostro aff. servit. ed amico
Il Duca della Vittoria.

La *Correspondance Havas* dice che i due candidati al trono che hanno più probabilità sono il re Ferdinando di Portogallo e il Duca di Montpensier, ma più quegli che questo. « Quanto alla repubblica persisto a credere, scrive il corrispondente, ch'essa non potrebbe sorgere che dall'impossibilità in cui si fosse di stabilire quell'accordo quasi unanime che è indispensabile per la scelta d'un sovrano. La repubblica non manca di difensori, ma sono assai tiepidi e non fanno proseliti: è uno stato maggiore senza generale in capo e senza esercito ».

Lo stesso corrispondente dà per positivo questo aneddoto.

Giunsero da Roma a Madrid quattro grandi casse contenenti quattro reliquie o corpi santi, fra' quali il corpo di S. Fortunato. Siccome le casse erano indirizzate alla regina, fu deciso che le sarebbero mandate.

La *Liberté* contiene le seguenti notizie spagnuole:

Il generale Dulce si è ristabilito in salute e fu già a visitare Serrano.

Il Governo ha stabilito di sciogliere la milizia dei veterani. La G. N. sola resta incaricata d'invigilare alla vita ed alle proprietà dei cittadini. Il gen. D. Francisco Serrano Bedoya fu nominato direttore generale delle milizie cittadine.

La notizia del passaggio di Lisbona dell'infante D. Enrico di Borbone è giunta a Madrid.

Questo principe recasi a Gibilterra. Di là chiederebbe di poter rientrare in Spagna sotto pretesto, che vittima di misure arbitrarie, venne esiliato dal Governo d'Isabella.

Dai giornali francesi del 27 giunti alle 3 pom.

Secondo la *Correspondencia*, parecchi generali che si erano riuniti nelle provincie basche, hanno ricevuto, alcuni, l'ordine di ritirarsi in altri punti, ed altri di passare all'estero.

Il *Journal des Débats* in un articolo sottoscritto John Lemoine cita fra gli altri i seguenti brani del giornale cattolico il *Pensamiento*:

«... Anzitutto monarchia pura, monarchia popolare. Piuttosto che la monarchia costituzionale, necessariamente dottrinarie, la repubblica; e piuttosto che la repubblica unitaria, la repubblica federativa... In breve il *Sillabo*, finchè vi sarà qualche speranza che il Concordato sia rispettato; ma se il Governo di-

slice il *Sillabo* e rompe il Concordato in vigore, allora la libertà e la repubblica, la repubblica e la libertà!»

Ecco il programma del partito cattolico, conchiude Lemoigne, e non può dirsi che sia celato. Se la repubblica trionfasse momentaneamente in Spagna, si potrebbe vedere il clero benedire con trasporto gli alberi della libertà; ciò si è visto altrove (in Francia nel 1848). Spingerebbe con tutte le sue forze alla libertà assoluta ed accelererebbe il moto per giungere più presto alla fine. È molto tempo che esso ha detto che per arrivare alla terra promessa bisogna traversare il mar rosso. Però bisogna pensare alla traversata.

Pare che i clericali vogliano adottare lo stesso sistema in Italia. Passare cioè per il mar Rosso onde arrivare al Nero; ma fanno i conti senza l'oste.

Dall' *Opinione* :

Mentre la *Presse* di Vienna dichiarava che il discorso fatto dal barone di Beust nel seno del Comitato dell'esercito sarebbe tenuto segreto, stante la sua gravità, la *Neue freie Presse* ce ne dà un sunto. Questo conferma l'importanza del discorso. Il barone di Beust prevede la guerra tra la Francia e la Prussia e dice in sostanza che l'Austria deve esser abbastanza forte per poter arrestare le potenze che volessero intervenire nella lotta. Ciò significa l'Austria lascia che Francia e Prussia si battano, creder che la vittoria resterà alla Francia, ed apparecchiarsi ad impedire che la Russia intervenga a difesa della Prussia.

L'Austria sarebbe adunque la sentinella avanzata contro la Russia, nel caso che questa rompesse la neutralità.

Tali dichiarazioni del primo ministro austriaco hanno molta gravità; esse scoprono un lembo del lavoro diplomatico che ferve da due anni. Poste a riscontro colle parole di lord Stanley intorno a' pericoli della presente situazione ed alla speranza riposta in una mediazione, cogli articoli *Journal des Débats*, di cui abbiamo additata l'importanza e di altri giornali francesi, esse farebbero credere, che appena la Spagna sia rientrata in uno stato normale, la posizione diplomatica d'Europa potrebbe meglio designarsi. La parola mediazione non è stata proferita a caso; la mediazione è sempre stata l'ultima proposta o l'ultima fase delle trattative che precedono la guerra. Quantunque l'Europa non sia ancora giunta a queste conclusioni, non si può dissimulare che le dichiarazioni attribuite dalla *Neue freie Presse* al barone di Beust, additano come l'Austria consideri la guerra tra la Francia e la Prussia come una delle eventualità più probabili.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dalla *Gazz. d'Italia* :

Si assicura che S. M. il Re sarà di ritorno in Firenze il 2 novembre prossimo.

— L'onor. Pasini, ministro dei lavori pubblici, è atteso a Firenze per il giorno 3 novembre.

— Si annunzia all' *Opinione* che al Ministero dell'interno si sopprime la direzione superiore d'amministrazione; che il marchese Del Carretto è perciò messo in disponibilità; e che ieri l'altro, 26, è stata firmata fra il ministro dei lavori pubblici ed una Società di capitalisti una concessione per una ferrovia fra Mantova e Modena, via Borgoforte, Suzzara e Carpi.

— Il ministro delle finanze, in vista delle eccezionali circostanze della provincia di Mantova, sospese per ora l'esazione dell'imposta di ricchezza mobile 1867 scadente in questo mese in alcuni comuni di quella provincia.

— La *Gazz. del Popolo* di Firenze scrive che non è ancora stato deciso il giorno della riapertura del Parlamento; che in dicembre il Ministero chiederà un mese o due di esercizio provvisorio, giacchè oltre alla mancanza del tempo per discutere i bilanci, la Commissione generale non ha ancora in pronto le relazioni; che dicesi non voglia il Lanza accettare la candidatura alla presidenza offertagli dalla sinistra: che la sinistra penserebbe ora a promuovere la candidatura del Rattazzi o del Crispi; e che il candidato della destra sarà indubbiamente il Mari.

GENOVA. — Danno i giornali genovesi, la notizia che in seguito alla recente apertura del tronco di ferrovia da Nizza a Monaco, il servizio che si faceva finora tra Nizza e Monaco coi vapori *Palmaria* e *Riccardo III*, si farà quotidianamente tra Monaco e Sanremo. Il nuovo servizio sarebbe incominciato col 15 del prossimo novembre.

MILANO. — L'altro ieri giunse a Milano il fratello dell'imperatrice di Russia, il quale in una vettura privata si recò a visitare il capolavoro di Leonardo, presso la chiesa della Grazie, ripartendo subito dopo per Como.

NAPOLI. — Ci apprende l'*Italia* di Napoli che la Corte di Assisie di Santa Maria Capua Vetere, dietro verdetto affermativo del Giuri ha testè applicata la pena di anni venti di lavori forzati a danno del Roscetto, reo di mancato assassinio nella persona del sindaco di Cassino sig. Pasquale Grosso. E lo stesso giornale si compiace a notare che il pubblico presente alla discussione, nell'intendere la lettura della decisione del Giuri e della Corte, manifestò la sua soddisfazione con una salva di applausi.

MIGLIERINA (Calabria). — Quel Sindaco fu proditoriamente ucciso a colpi di pugnale sulla piazza del paese. Gli assassini non si conoscono ancora.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — La *Liberté* del 26 riferisce la voce che la regina di Spagna sia andata a Parigi in incognito l'ultimo martedì. Tale notizia merita conferma.

— Leggesi nel *Goulois* :

La notizia che abbiamo data della conversione del 4 1/2 in 3 0/0, circondandola di tutte le riserve possibili, è un fatto certo.

— Si crede generalmente che il signor Schneider continuerà a presiedere il Corpo legislativo durante la sessione 1858-59. Ma si dice che più tardi verrà nominato senatore. La presidenza della nuova Camera verrebbe, giusta la promessa dell'imperatore, affidata al signor David che appartiene alla maggioranza più devota alla dinastia.

BELGIO. — Scrivono da Bruxelles che un numeroso contingente di gesuiti spagnoli espulsi per ordine del Governo provvisorio di Madrid giunse a Namur; trecento di essi sono già designati per occupare gli stabilimenti di gesuiti di Liege. Se ne attendono altri in molte città del regno.

AUSTRIA. — La commissione per la costituzione approvò il contingente di 56,000 reclute per il 1868, dappoiché il Governo aveva insistito decisamente su questa cifra.

— I giornali austriaci hanno da Praga :

Kveton, estensore del *Narodni Pokrok*, fu condannato ad un anno di carcere duro e alla perdita di 1200 fiorini nella cauzione per il crimine di perturbazione della quiete, e l'estensore del *Hlas* Dr. Kodym, per lo stesso crimine, e per il delitto d'istigazione a disordini, a cinque mesi di carcere duro e alla perdita di 1500 fiorini della cauzione.

Il *Hlas* venne inoltre sospeso per ordine del dirigente la Luogotenenza.

Fu sospeso anche il *Delnik*, giornale degli operai.

GERMANIA. — Un dispaccio da Carlsruhe annunzia che la Commissione incaricata della liquidazione del materiale delle antiche fortezze federali si riunirà al principio del mese prossimo. Le riunioni avranno luogo probabilmente a Monaco.

INGHILTERRA. — I protestanti ritualisti si agitano molto a motivo delle prossime elezioni. A Brighton in seguito a discorsi violenti, dice il *Morning Post*, una riunione numerosa si è sciolta senza prendere alcuna risoluzione.

SPAGNA. — Si sta preparando in fretta un progetto di legge provvisorio per la forma in cui dovrà esercitarsi il suffragio universale nelle elezioni delle municipalità, delle deputazioni provinciali e delle Cortes.

— La *Liberté* contiene le seguenti notizie di Spagna :

Il Governo ha promulgato la legge delle Costituenti del 1854 su le elezioni dei consigli municipali.

In virtù di detta legge, i consigli saranno eletti dal suffragio del maggior numero di cittadini.

— Bande di partigiani percorrono la provincia di Alicante e proclamano la repubblica federale.

CRONACA CITTADINA

NOTIZIE VARIE

Casa di Ricovero. — Ci scrivono :

Modesto ma commovente spettacolo offriva ieri la pia Casa di Ricovero della nostra città. Erano i figli del povero, mantenuti ed educati dalla carità cittadina, i quali ricevevano dai loro Preposti il premio meritato per condotta morale e per profitto nell'istruzione elementare e nel lavoro.

Verso il mezzogiorno in militare uniforme entravano nella sala a tale scopo addobbata tutti quei giovinetti, dal cui volto traspariva insolita gioia, avvegnachè vedessero come anche nel loro umile Istituto non isdegnavano di accorrere i cittadini per assistere a quella festa ed applaudire ai loro progressi. Breve e forbito discorso letto da uno degli alunni riteggeva la storia dell'Istituto ed accennava ai desiderabili miglioramenti. Fiarono poi recitate alcune poesie che riflettendo sotto i vari punti di vista la condizione di quei fanciulli, e declamate con tutta ingenuità e sentimento giungevano a strappare le lagrime. Ne minor emozione destarono alcuni brani che, siccome saggio del profitto nella musica furono dagli allievi cantati con accompagnamento de' forte-piano. Bello specialmente un inno patriottico in cui ripetevansi i viva all'Italia e al Re: viva che uscivano dal cuore, nè potevano sospettarsi provocati dalla paura o suggeriti dall'ambizione. Si passò quindi a leggere i nomi dei distinti, ciascuno dei quali presentavasi a ricevere il premio con portamento disinvolto e civile. E tale sciolttezza della persona ed urbanità di modi dovevsi senza dubbio ripetere dagli esercizi militari e ginnastici e dall'insegnamento del canto corale agli alunni saviamente imparato. Che se questi esercizi e questo insegnamento non ottengono l'approvazione degli adoratori del passato, i quali credono adempito il dovere di carità e di umanità quanto col loro obolo abbiano sfamato il figlio del povero, verranno certamente encomiati da tutti coloro che, desiderando la patria indipendente e forte, veggono tanto nel povero quanto nel ricco il cittadino che deve difenderla colle armi ed arricchirla colle opere dell'ingegno e della mano; da coloro che sinceramente si studiano di sollevare il popolo dall'abiezione ed educandolo a moralità e nobiltà di sentimenti, renderlo degno dei leciti ricreamenti della vita. Ai quali ricreamenti hanno diritto anche gli alunni del pio Ricovero conciossiachè dai saggi dei lavori che ciascuno espose nell'arte o mestiere cui è avviato, provano ad evidenza come la musica, la ginnastica e gli esercizi militari, non sieno per loro sciupio di tempo, ma onesto sollievo dopo l'applicazione allo studio o la materiale fatica nelle officine. Ad incoraggiare quei poveri giovinetti oltre agli applausi degli astanti contribuiva non poco il nostro concittadino L. Veronese il quale non dimentico mai della pia Casa, offriva in questa occasione ai premiati una copia litografata della medaglia d'oro ottenuta dalla generosità del nostro re per l'indirizzo fattogli a nome dei poveri di Padova nelle nozze del principe ereditario. Quest'atto comunque possa riguardarsi da altri, dovrà almeno ritenersi siccome l'espressione di un cuore riconoscente verso l'Istituto ed affettuoso verso i popolani. Con ciò terminava questa festa, di cui resterà una dolce impressione in tutti coloro che hanno il miglioramento del popolo.

Nel fare il meritato elogio alla benemerita Commissione, agl'insegnanti ed agli alunni non si può a meno di esprimere il desiderio che per l'anno venturo questa solennità sia onorata da maggior concorso di cittadini, i quali non mancheranno al certo ove ne siano preventivamente avvertiti.

Riceviamo la seguente lettera a proposito del grave inconveniente pubblicato nella Cronaca cittadina di lunedì:

Pregiatissimo signore.

28 ottobre 1868.

Devo interessare questa Direzione a voler render pubblico, che la conduzione del caffè Pedrocchi presentemente non mi appartiene avendola ceduta al sig. Domenico Giacomelli, che quindi nessun ordine poteva essere da me impartito, sopra argomento che da me non dipende.

In quanto poi alla vendita del ghiaccio nelle ore di notte, per urgenza di malattia, questa è doverosa nella conduzione, quando però sia sorpassata l'ora, in cui si chiudono i luoghi di spaccio.

Colgo l'occasione per protestarmi con particolare stima,

D. C. PEDROCCHI

Raccomandiamo agl'incaricati municipali di esaminare tutte le nuove ditte e i cartellini che vengono esposti al pubblico, acciò non vi si leggano tanti e sì strani errori, come si è verificato proprio in questi giorni anche nelle vie principali.

ULTIME NOTIZIE

La *Corresp. Italiane* annunzia che il ministro d'Italia ha rannodato ieri le sue relazioni col Governo spagnolo. Significa dunque che il Governo del Re ha confermato ieri

con nota scritta la dichiarazione precedentemente fatta dallo stesso ministro dell'insediamento del Governo provvisorio.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 28. — Fu pubblicata una triplice carta d'Europa.

Il testo unito all'ultima carta dice che la Prussia è sensibilmente aumentata, ma in complesso l'equilibrio europeo non fu distrutto a detrimento della Francia. Osserva che prima degli ultimi avvenimenti la Prussia e l'Austria unite erano padrone della Germania e potevano opporre alla Francia 80 milioni di abitanti legati da trattati e da organizzazione militare formidabile; che le potenze che circondano ora la Francia sono indipendenti; Belgio e Svizzera neutrali. La Prussia colla Confederazione del nord, conta 30 milioni. Gli Stati tedeschi del sud, legati militarmente alla Prussia contano 8 milioni; l'Austria 35; l'Italia 22. Aggiunge che la Francia colla sua unità e i suoi 40 milioni compresi quelli d'Algeria, ha nulla da temere da chicchessia.

MADRID, 28. — Il Consiglio dei ministri approvò il rapporto di Figuerola sulla situazione finanziaria e i mezzi per far fronte ai bisogni del tesoro. Attende la pubblicazione di questo rapporto. Pariasi di un prestito di 600 milioni di franchi la cui sottoscrizione aprirebbe in Spagna ed all'estero.

PARIGI, 28. — Il *Moniteur du soir* dice che il Comitato bulgaro di Bukarest continua nei suoi intrighi. Le potenze devono sorvegliarne lo sviluppo con attiva vigilanza e sollecitudine.

La malattia di Rossini si è aggravata. Nigra verrà a Parigi il 30 corrente.

PARIGI, 29. — Il *Moniteur* parlando sulla discussione ch'ebbe luogo in Austria in seno al Comitato dell'esercito dice che la cifra di 800,000 uomini nulla ha che non stia in rapporto colla popolazione di quello Stato e colla sua situazione in Europa. Le intenzioni completamente pacifiche del Governo austriaco e lo stato interamente soddisfacente della politica generale dal punto vista dei sentimenti e dei reciproci rapporti delle potenze, danno a quella discussione un carattere puramente tecnico allontanando tutto ciò che potrebbe inquietare la pubblica opinione che è ormai assicurata sulle condizioni della pace e della tranquillità in cui trovasi attualmente l'Europa.

MADRID, 28. — Una circolare del ministro ai Governatori delle Colonie annunzia che il Governo sta occupandosi di una legge elettorale adattata alle colonie. Dice che il Governo avrebbe creduto eccedere nei suoi poteri se avesse risolta la questione relativa agli schiavi. Soggiunge che le Cortes risolveranno questo problema col concorso dei deputati d'oltre mare.

PARIGI, 28. — Il *Gaulois* dice che la Prussia dispone a rispondere ai sentimenti di conciliazione e di pace dimostrati dalla politica francese. Il conte di Bismark spedì a Postdam il progetto di discorso del Re che dovrà pronunciare ai 4 novembre all'apertura delle Camere. Questo discorso è annunziato alla diplomazia come un discorso di pace.

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI	ottob.	27	28
Rendita fr. 3 0/0		70 45	70 35
» italiana 5 0/0		54 52	53 40
Azioni ferr. Vittorio-Em.		45 —	44 —
» » lomb.-venete		416 —	416 —
Obblig. » » »		219 —	218 50
Azioni ferr. romane		44 —	43 —
Obblig. » » »		117 —	116 25
» » meridionali		137 —	136 —
Cambio sull'Italia		6 1/2	6 5/8
Credito mobiliare francese		278 —	277 —
Obblig. Regia tabacchi		417 —	417 —

Ferdinando Campagna gerente responsabile

Salute a tutti mediante la dolce *Revalenta Arabica du Barry*, che guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispesie; gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. 60,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Plusskow, della Sigra, marchesa di Brehan, ecc., ecc. — Pitta nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole: 1/4 kil., 2 fr. 50 cent.; 1 kil., 8 fr., 12 kil., 65 fr. Da Barry e Cia., 2 via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti dei droghieri. La *Revalenta al Cioccolato* agli stessi prezzi, costando incirca 10 centesimi la tazza.

N. 9701 EDITTO
 Si rende noto all'assente d'ignota dimora Giovanni Fanzago del fu Bonaventura che con odierno decreto pari numero venne deputato a suo curatore l'avvocato Marco Donati in sostituzione al nominato col decreto 17 aprile prossimo passato num. 3658 avvocato Felice Alvisi mancato a vivi, onde lo abbia a rappresentare nella causa promossa colla petizione n. 2533 a. c. da Bianca Fanzago, fermi gli eccitamenti di cui il precedente editto 17 aprile p. p. n. 3658.
 Dal R. Trib. nale Prov.
 Padova 16 ottobre 1868
 Il Presidente
 (2 p. n. 461) ZANELLA Carnio D.

AVVISO

Dovendosi per parte della 12^a batteria dell'8^o reggimento Artiglieria di stanza in Padova addivenire alla stipulazione di un contratto per la somministrazione di paglia o strame per giacitura dei cavali, s'invita chiunque intenda assumerne la fornitura, a voler presentare la propria scheda suggellata al comandante la suddetta batteria nella caserma S. Benedetto, prevenendo che le condizioni di appalto sono visibili presso la mentovata batteria, e che la deliberazione avrà luogo col giorno 30 seguente.
 3 pub. n. 466

COLLEGIO CONVITTO

con insegnamento elementare, tecnico
 ginnasiale e liceale in Montagnana
 diretto
 dal prof. ab. **TURIBIO CILLO**

Si avverte che l'iscrizione è aperta fino al giorno **3 novembre** p. v. — Per il programma rivolgersi all'ufficio della Direzione.
 7 p. n. 436

AVVISO

Presso Rovigo trovasi vendibile anche ripartitamente ed a prezzi discretissimi, una vistosa partita di PIETRE COTTE, PIETRA VIVA della Cava di S. Ambrogio di Verona di diverse dimensioni e palancole e travature di larice, il tutto derivante dalla demolizione dei Forti di Rovigo.
 Chi desiderasse farne acquisto potrà rivolgersi agli sigg. fratelli Zardini recapito in Rovigo presso l'Albergo Corona Ferrea ed in Padova, Via Mezzocono N. 5 rosso.
 La suddetta Ditta assume anche l'incarico del trasporto dei materiali in altre località a piacere degli acquirenti. 28 pub. n. 317

Stabilimento dell'Editore **EDOARDO SONZOGNO** Milano, via Pasquirolo N. 14

Col mese di novembre 1868 vengono aperti gli abbonamenti

CON NUOVI SPENDIDI PREMI INTERAMENTE GRATUITI AL GIORNALE

LA NOVITA

Giornale in gran formato delle Mode, lavori femminili e di eleganza, ecc., ecc.
 Si pubblica in Milano li 10, 20 e 30 d'ogni mese

Questo giornale, il più splendido ed importante fra i giornali per le famiglie, che si pubblichi in Italia, dà Figurini grandi colorati, Tavole colorate, Ricami, tappezzerie, lavori d'ago, lavori a perle, Modelli ecc.

Pubblica, intercalati nel testo, tutti i disegni di Mode e lavori di ogni genere del giornale IL BAZAR di BERLINO e della MODE ILLUSTRÉE di PARIGI, e ciò alcuni giorni prima di quest'ultimo giornale.

Ogni numero della **NOVITA** contiene non meno di una trentina di questi disegni oltre ai relativi annessi di figurini colorati, Tavole di modelli, Tavole colorate, ecc.

La Novità è la vera Enciclopedia delle Mode e dei lavori femminili

Prezzi d'abbonamento

	Anno	Semestre	Trimestre
Franco di porto nel Regno	L. 24	L. 12	L. 6
idem Roma, Svizzera.	» 28	» 14	» 7
idem Austria, Germania, Francia	» 32	» 16	» 8
idem Egitto, Grecia, Inghilt., Spag., Turc.	» 36	» 18	» 9
idem America, Australia, India	» 44	» 22	» 11

Un numero separato (nel Regno) **UNA LIRA**

DONO PERENNE A TUTTI GLI ABBUONATI

Per aderire al desiderio espresso da molti Signori Associati di estendere maggiormente la rubrica dei racconti, romanzi, ecc., l'Editore ha deciso, per non limitare la parte di testo che verrebbe da questi occupata, di dare in **dono** a tutti gli associati della **Novità** un giornale di Romanzi, che comincerà appunto le sue pubblicazioni ai primi di novembre prossimo. Questo giornale che s'intitola:

IL ROMANZIERE DELLE FAMIGLIE

sarà di 12 pagine in quarto grande, su carta di lusso, uscirà una volta per settimana (al sabato) e verrà il giorno stesso di sua pubblicazione spedito gratuitamente a tutti gli abbonati della **Novità** per tutta la durata dell'associazione.

DONO straordinario agli abbonati ANNUI:

Oltre al **dono** suddetto del giornale settimanale: **Il Romanziere delle Famiglie**, chi si associerà per **UN ANNO** in decorrenza o dal 1^o novembre 1868 o dal 1^o gennaio 1869, avrà diritto al premio gratuito di

UN QUADRO OLEOGRAFICO SU TELA

della signora **Leopoldina Borzino**, dall'originale del sig. **B. Giuliano: LE PRIME NEVI**, che verrà spedito accuratamente in apposito astuccio, franco di porto. (Separatamente il solo **quadro** costa lire **DIECI**).

NB. Gli associati semestrali o trimestrali riceveranno in **dono** soltanto il nuovo giornale settimanale **Il Romanziere delle Famiglie** per tutta la durata del loro abbonamento.

Per abbonarsi inviare voglia postale all'editore **EDOARDO SONZOGNO a Milano**
 (2 pub. n. 454)

BANCA NAZIONALE

DIREZIONE GENERALE.

Si prevengono i sottoscrittori alle obbligazioni della Regia cointeressata dei tabacchi, che per il secondo versamento di L. 60 in oro sopra ciascuna obbligazione assegnata e per la contemporanea distribuzione dei certificati provvisori sono fissati i giorni 2, 3, 4, 5, 6 e 7 del prossimo novembre.

Tale versamento e la distribuzione dei certificati provvisori devono aver luogo presso lo Stabilimento che ha ricevuto la sottoscrizione. Da esso secondo versamento sarà dedotta l'ecedenza sul primo, derivata dalla già notificata riduzione.

I certificati provvisori vengono rilasciati al sottoscrittore dopo consegna della ricevuta provvisoria rilasciatagli all'atto del primo versamento, munita di dichiarazione di ricevimento d'essi certificati.

Se il sottoscrittore non fosse il titolare della ricevuta, i certificati provvisori vengono rilasciati a quest'ultimo.

L'aggio da percepirsi sui pagamenti in biglietti di Banca, sarà comunicato in tempo alle Casse che devono ricevere tali pagamenti.

Firenze, 27 ottobre 1868.

(1 publ. n.467)

MEMORIA

sull'

Olio di fegato di Merluzzo

JODO-FERRATO

di

J. SERRAVALLO

Nell'annunziare il mio **Olio bianco medicinale di fegato di Merluzzo preparato a freddo**, la dov'io spiegava il suo modo d'agire sull'animale economia, dicevo che, i principj minerali **iodo, bromo, fosforo**, intimamente combinati con questo **glicerolio**, trovansi in una condizione transitoria fra la natura inorganica e l'animale, e pertanto più facilmente assimilabili, e quindi di più efficace e più sicura azione terapeutica in tutti que' casi, ove occorre o correggere la **naturale gracilità, o combattere disposizioni morbose, o riparare a lente sofferenze dell'apparato linfatico glandulare od a conseguenze di gravi e lunghe malattie.**

Lo stesso ragionamento è applicabile anche all'**Olio di merluzzo iodo-ferrato**, con questa differenza, che se quello è più conveniente nelle condizioni morbose a lento decorso, che non devono o non possono essere attaccate con mezzi curativi di azione energica, questo è indicato in tutti i casi a decorso **più acuto** e nei quali urge di **rifocillare la nutrizione languente ed introdurre nel torrente della circolazione maggiore numero di elementi, atti a generare i globuli rossi del sangue e ad attivare così sollecitamente la funzione respiratoria e per conseguenza una più perfetta e completa sanguificazione.**

Ho pure in quella occasione dimostrato la prestantza dell'**Olio bianco** medicinale sulle comuni qualità commerciali. Tale superiorità gode pure il mio nuovo **Olio di merluzzo iodo-ferrato**, perchè preparato esso pure col **bianco** anzichè col **bruno**, il quale è sempre una **mescolanza di oli di varia natura**, epperò più o meno inquinato di materie estranee, e spesso nocive.

L'**Olio di merluzzo iodo-ferrato** che io esibisco ora, saturo com'è della preziosa preparazione di iodio di ferro, offre per-

Deposito generale a Trieste: **J. SERRAVALLO** — Padova: **Cornelio farmacia all'Angelo** - Legnago: Valeri - Vicenza - Franzoja: Fiesso - Duse: Rovigo: Valeri. (3 p. n. 429)

tanto caratteri fisici differenti di quello che s'riscontrano comunemente nell'olio di merluzzo spacciato in altre officine.

A norma del rispettabile ceto medico soggiungerò, che ogni oncia, pari a grammi 35,007 del **glicerolio** in discorso, contiene costantemente grani due, pari a 10 centigrammi di ioduro di ferro. Ed al medesimo domando veniva, se mi permetto di entrare nel campo delle discussioni fisiologiche, col tentare di spiegare il modo d'agire di questi farmaci sull'animale economia.

È nota la proprietà che godono, in generale, in modo più o meno attivo, tutte le sostanze grasse di appropriarsi e fissare l'ossigene dell'aria atmosferica, fenomeno conosciuto generalmente sotto il nome d'irrandimento. Tale operazione complessa non si effettua senza un previo cangiamento di aggregazione molecolare dell'ossigene in virtù del quale questo gasse acquista un potere ossidante energico, quale appunto offre l'**ozono**. È noto ancora, che i grassi poco o niente vengono scomposti nell'apparato digerente, ma passano nel torrente della circolazione venosa in istato d'emulsione, ch'è quanto dire estremamente divisi; ed in tale stato vengono portati a contatto della vasta superficie del cavo polmonare, ove sotto influenza dell'alta temperatura e dell'umidità che vi dominano, il mutamento dello stato allotropico dell'ossigene e la successiva ossidazione sono istantanei. Gli **ioduri** godono essi pure di tale proprietà, cosicchè vengono comunemente impiegati come reattivi sensibilissimi, per iscoprire quando simile cangiamento di stato allotropico avviene nell'atmosfera che ne circonda.

I **gliceroli**, in generale e quello di merluzzo in particolare, attivano quindi la funzione respiratoria, per la proprietà che hanno, di tramutare l'ossigene **neutro** in ossigene **attivo**, ed il **glicerolio di ioduro di ferro** gode di questa proprietà in un grado più rinforzato.

Se tale mia maniera di spiegare l'azione di questi farmaci, corrisponde, come parmi indubbiamente, al fatto, il campo delle sue applicazioni terapeutiche viene ad ampliarsi di molto.

Ai medici l'ardua sentenza: a me basta di avere tentato di sollevare un lembo del denso velo che copre le operazioni della natura, nella speranza di recare giovamento alla sofferente umanità.

SALUTE ED ENERGIA

restituite senza purghe, nè spesa, dalla deliziosa farina salutare la

REVALENTA ARABICA

DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Garantisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti) neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiatura, capogiro, zuffolamento l'orecchi, acidità, pituita, emiorania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza dolori, crudeltà, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consumazione) eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colomancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni. Economizza 50 volte il prezzo suo in altri rimedi e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura N. 65,184

Prunetto (circondario di Mondovì) il 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

La sig. marchesa di Bréhan, di SETTE anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione, insonnie ed agitazioni nervose.

Cura N. 48,314.

Gateacre presso Liverpool

Cura di dieci anni di **dispepsia** e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa.

Miss Elisabeth Yeoman.

Cura N. 62,421

Caro sig. Barry du Barry C.

Firenze, li 28 maggio 1867.

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presidevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credevo agli estremo, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il triste mio stato. La deliziosa Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia, frattanto mi creda

Sua riconoscentissima serva

Giulia Levi

N. 52,081, il sig. Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,472, Sainte Romaine des Illes (Saona e Loira). Dio sia benedetto! — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segr. comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consumo — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 8 anni — N. 49,424: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi delle membra cagionata da eccesso di gioventù.

Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50, 1/2 chil. fr. 4.50, 1 chil. fr. 8, 2 chil. e 1/2 fr. 17.40, 6 chil. fr. 36, 12 chil. fr. 65 — contro voglia postale —

La REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Agli stessi prezzi.

Deposito — in PADOVA: presso le farmacie **Roberti — Zanetti** — VERONA; Pasiol — Friaiz farm. — VENEZIA; Ponci

(18 publ. n. 372)

Padova, 1868. Tipografia Sacchetto.